Aggiornato l'elenco nazionale delle piante di valore paesaggistico, storico o culturale
L'esperto Anacleto Boranga: «Rappresentano un valore aggiunto per il nostro territorio»

In città 11 alberi monumentali C'è il liriodendro di Buzzati

NATURA

Fabrizio Ruffini

La "carpenada" di villa Alpago Beltramini, il tiglio selvatico dell'ex scuola primaria di Modolo e anche il liriodendro di Buzzati. Con il quinto aggiornamento dell'elenco nazionale degli alberi monumentali approvato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, finalmente anche Belluno ha potuto recensire i primi 11 alberi monumentali presenti sul suo territorio comunale.

A stilare l'elenco, assieme ai Carabinieri forestali e ai volontari di Italia Nostra, è stato Anacleto Boranga, guida naturalistica e ambientale impegnata, sin dai primi anni Duemila, nella valorizzazione degli alberi monumentali del Bellunese (ai quali ha anche dedicato un volume specifico).

Il Comune punta sui percorsi tematici per valorizzare il turismo lento

Ma quali sono i criteri per l'inserimento di una pianta in questo prestigioso elenco? «Il principale è la sua dimensione, ma non ci si basa solo su questo fattore», spiega Boranga, «anche il valore paesaggistico e quello storico o culturale sono molto importanti. Sicuramente, il più famoso tra gli alberi censiti a Belluno per il loro valore culturale è il "gigante" di villa Buzzati, che ispirò il giornalista e scrittore per il suo ultimo elzeviro apparso l'8 dicembre 1971 sul Corriere della sera. Non sono solo gli alberi singoli ad entrare nell'elenco, un esempio sono i carpini bianchi della Carpenada di villa Alpago Beltramini, che non presentano una dimensione particolarmente imponente, ma che nel loro insieme rappresentano un valore aggiunto molto importante al paesaggio circostante. C'è poi il cedro dell'Himalaya sul Col Cavalier, che con la sua altezza imponente e la sua posizione svetta su tutto ciò che gli sta attorno e fa da vero e proprio punto di riferimento per la zona».

La carpenada di villa Alpago nella foto di Roberta De Min

A rientrare nell'elenco, quindi, sono la Farnia di via Pedecastello, che presenta una circonferenza del fusto di ben 630 centimetri, il Liriodendro di villa Buzzati, il pioppo bianco di Prà Caval, il pioppo nero di Levego, il cedro dell'Himalaya che svetta per ben 35 metri di altezza in via Monte Grappa 40/B, l'insieme omogeneo di farnie a Prà Caval, l'abete rosso di 30 metri a Casera Gat, l'intera carpenada di villa Alpago Beltramini, il tiglio selvatico dell'ex scuola elementare di Modolo, il carpino bianco sul Col Cavalier e il tasso di Tisoi.

Questi undici nuovi esemplari portano a ventidue il numero complessivo degli alberi monumentali presenti in provincia di Belluno, incrementando a 244 il numero di quelli censiti nel Veneto e a 4006 il totale nazionale. L'intero elenco nazionale, con coordinate e informazioni relative ad ogni albero monumentale è disponibile sul sito www.politicheagricole.it.

L'elenco approvato per Belluno, comunque, non è che un primo risultato, che potrà essere incrementato in futuro anche con la collaborazione dei cittadini, delle associazioni, degli istituti scolastici, degli enti territoriali, oltre che delle strutture periferiche dei Carabinieri per la tutela forestale e delle Soprintendenze competenti del ministero dei Beni e delle attività culturali.

La quasi totalità degli alberi censiti in città sorgono su terreni privati, ma cosa comporta per un privato avere un albero monumentale in casa? «Da un lato va chiaramente salvaguardata la salute della pianta, quindi non può essere abbattuta se non per ragioni molto specifiche», spiega Boranga, «dall'altro, però, il proprietario può accedere a contributi particolari pensati proprio per le opere di cura dell'albero».

«Apprendo con gioia la notizia di questo risultato importante per la città, frutto del lavoro appassionato di più persone», dichiara l'assessore all'ambiente Lorenza De Kunovich. «È intenzione della nuova amministrazione comunale mettere in campo azioni finalizzate a valorizzare la presenza degli alberi monumentali riconoscendone il valore quale volano per il turismo lento a cui il nostro territorio è vocato, ad esempio studiando percorsi tematici nella natura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA